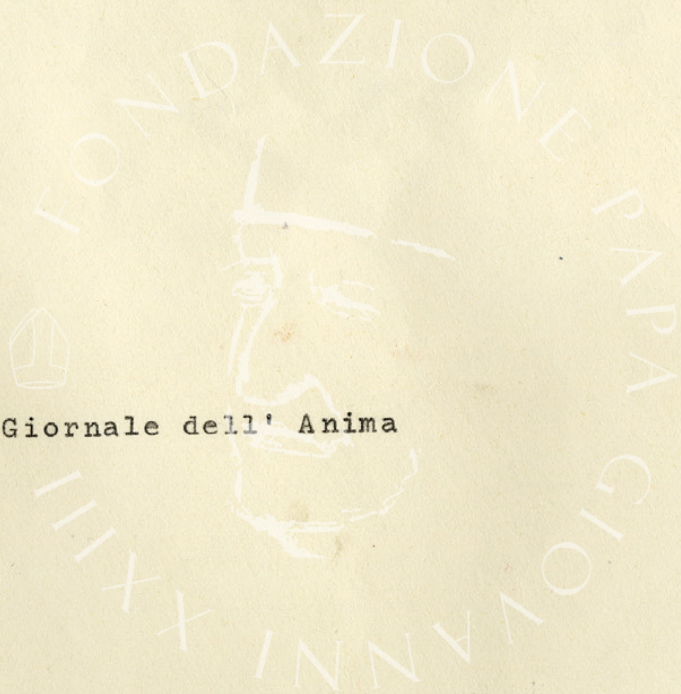


2

9  
( II ) Il Giornale dell' Anima



FONDAZIONE PMPA GIOVANNI XXIII



Proporimenti 1

fatti

Negli esercizi spirituali

dell'anno 1896 e

confermati

nel 1897, e 1898

ad Majorem Dei  
Gloriam.

1<sup>o</sup> Propongo e prometto di non  
accostarmi mai ai S. Sacra-  
menti per uso di suor freddo,  
e di non impiegare mai  
meno di  $\frac{1}{4}$  d'ora nel preparar-  
mi.

2<sup>o</sup> Propongo inoltre di perseverare  
nel fare ogni <sup>di</sup> e specialmente  
innanzi la Meditazione, la  
sane particolare e generale, di  
recitare il Rosario, di fare la lette

no spirituale e le virtù e le altre  
orazioni solite a recitarsi in se-  
minario e con dirazione e secondo  
il mio oratio al quale prometto  
d'attenermi più che sia possibi-  
le e in seminario e in vacanza.

3° Quando mi sarà dato recitare  
pure ad onore di Maria S. S. il  
Salterio e i Salmi, ed amore con  
di D. Ave per lo S. Spirito.

4° Inquiesco con ogni cura sopra  
me stesso procurando di non ca-  
dere in distrazioni nelle orazio-  
ni e specialmente nella Medita-  
zione dei 3 Patris dopo il pran-  
zo, nel vespro e nel Rosario. In  
ciò sia quando prego, sia in qua-  
lunque altro tempo pensiero  
allo presenza immaginandomi  
di esser dinanzi a qualche ora-  
zione della medesima, nel benau-  
to del Salterio ecc.

5° Sopra tutto starò in guardia so-  
pra me stesso affinché non si  
alzi in me la pianta della re-  
perbia, starò in guardia nel tener  
mi basso e più nessuno di tutti  
sia nello pietà sia nello studio.

6° In quanto allo studio, mi ap-  
plicherò ad esso con ogni amore  
e ardore e con tutto mio potere,  
studiando sopra tutte le mate-  
rie senza distinzione alcuna,  
non ritraendomi da ciò che so-  
ra che esser non mi piaccia.  
L'unico mio fine nello studio so-  
rà la maggior gloria di Dio, l'onore  
della Chiesa, lo salute delle a-  
nime, e non il mio onore, non  
il farmi bravo sopra tutti gli al-  
tri e mi ricorderò spesso come il  
Signore mi domanderà conto  
de di quel talento che io ho spen-  
to non in altro che nel procura-  
re la gloria di me stesso.

7 Sarà mio speciale studio man-  
ficare me stesso, castigare più  
che tutto e sempre l'anima pro-  
prio mio vizio predominante  
utilando tutte le occasioni in  
cui questo si possa aumentarsi.  
E però non farò il sapiente  
nelle conversazioni, non  
userò mai qualunquasia as-  
sione, considerando anzi gli  
altrui di portamenti sempre  
migliori dei miei. Eviterò  
tratti o parole che abbiano vo-  
luto di sopraccio. Schiverò ogni  
lode qualsiasi e mi guarderò  
moltissimo dal volere sempre con-  
parire agli altri miei, tenendomi  
basta sopra di essi che ascolto,  
come pure dal darvi qualche  
sì importanza.

8 Non mi darò mai pace, fin-  
ché non abbia ottenuto un  
amore, una direzione quan-

de al S. Sacramento, che formerà  
sempre l'oggetto più caro dei miei  
affetti, de' miei pensieri, in on-  
ore di tutto lo mio vita di Chie-  
sive e se egli mi vuole S. Sacra-  
mento,

9 Prometto e giuro a Maria S. S.  
che sarò per sempre lo mio ma-  
dre dilettissimo di quando un  
per quanto mi sarà possibile  
crepolosissimamente di qua-  
lunque pensiero o consen-  
tito o atto che possa anche solo  
adombrare allo vitio celeste  
dello S. Purità e tal fine  
invocho ed esempfre questo Re-  
gine dei Vergini e finché mi  
iscuro d'esser da me lontano  
tutte le tentazioni che il demo-  
nio mi mederà contro tal  
proposito,

10. La direzione al Sacramento al  
S. Cuore S. Geni. dello quale.

quomo di tutto doro che modell  
io stesso procuravo distollare anche  
negli altri, specialmente nei fra  
ciulli, dilettandomi nel far  
loro stesso; il che pure facevo an  
che in riguardo della devozione  
verso la Vergine S.S.

11. Non mi dimenticherò mai:  
S. Giuseppe innalzando tutti  
i giorni di buon cuore qualche fra  
gliero per me per i miei cari  
per la Chiesa.

12. Nelle orationi, nei voti di Ma  
zo, Maggio, Giugno e Settembre  
e poi sempre usavo una specie  
mortificazione dei miei senti  
menti, negando i miei ap  
petiti quello che volevo, ed  
in vece, specialmente dove  
ci può essere gente usavo spe  
ciali modestie, non tanto fa  
cendere agli altri di esempio  
quanto per privarmi di quelle

occasione che fare mi potevano  
ricevere danno

13. Preghevo e coldeggiano lo fra  
gliero S.S. Sacramento alla  
Vergine ed altri santi per la  
conversione dell' Oriente e pie  
che tutto dell' emione, dell' etia  
se dessi santi. Non mi dimenticherò  
che ho giurato S. pregare  
per il Sommo Pontefice,  
per il trionfo della Chiesa  
per il mio vescovo amatissi  
mo, per i miei parenti  
e benefattori e special  
mente per quelli che sono  
più obbligato.

14. Doro insomma de tutte le  
opere mie confermano quel  
atto tanto ripetuto da  
S. Ignazio di Loyola:  
Ad maiorem Dei  
gloriam

1898

26 Maggio (Venerdì)

Con mio gran confusione deb-  
bo pur confessare d'aver fat-  
to poco bene la questa  
venerdì di Pentecoste,  
se continuo così distruggo  
quel poco di bene che mi  
sempre d'aver fatto prin-  
ma. Io non posso che un-  
mi fidarmi e confidare  
Ord' manano ancora tre  
giorni alle solenni feste  
di Pentecoste, e bene fa-  
rà un triduo di ripara-  
zione studiandomi in  
modo speciale di essere  
perfetto nelle pratiche  
di pietà e temperanza  
donna colto in ciò in ob-  
vio in frequentissime  
culazione. Pregherò in mo-

do speciale per gli Ordini  
nandi e per lo convertis-  
ne dei peccatori e per  
l'unione delle Chiese  
dissidenti. Questo sarà  
il modo più bello di  
chiudere anche il mese  
di maggio e sarà l'ide-  
ale di quell'altro me-  
se che mi è pure vanissi-  
mo il mese del S. cuore  
di Gesù. In conformità di  
tutto questo userò la  
massima attenzione  
il massimo diligenza al  
lo scuola. O Abbat  
in cui solo confido nel  
retto: in ciò, in mo-  
datem, quello spirito  
santo che mi faccia co-  
noscere lo mio mi-  
nimo con' faccia amore. Amen

Massime  
nate dalle Meditazioni  
negli esercizi  
1898.

1. Dio è il mio gran padre  
ne che con inaudita degnità  
zione mi ha tratto dal nul-  
lo perché lo lodassi, lo amas-  
si, lo servissi e avessi a procu-  
rare il suo onore. Io so che  
questo sono cose tutte di Dio e  
quindi non posso ne de ope-  
re se non ciò che vuole Dio, di  
ciò che serve alla sua gloria.  
Perché ogni mia azione, o  
ogni mio pensiero, ogni mio  
respiro è questo solo deve  
tendere: ad majorem Dei  
gloriam. So bene quando  
io non procuro che di faro-  
nore a me stesso, di accon-

tentare il solo mio amor  
proprio o tradisco i desi-  
gni di Dio, vado fuor di ste-  
do, divento un uomo inu-  
tile, ribelle al mio buon li-  
gnore e rifiuto quel pre-  
mio che Egli mi ha prepa-  
rato. Quale ingiuria più  
atroce al vero di Gesù, l'ab-  
bandonarlo così, usarsi  
similmente di quelle so-  
fistiche e gli mi ha dato per  
omnino e per farlo amare  
Gli uccelli dell'aria, i pe-  
sci dell'acqua, le fiere del-  
le foreste, gli animalituti  
di della terra servono al signore  
re assai meglio che io non  
faccio. Che vergogna per  
me se pieno di me stesso, la  
sciammi superare dalle bestie  
nel lodare il Creatore!



2° Quando sono sull'occasione di innalzarmi sopra gli altri, di secondare il mio amor proprio, cioè il bel ris-medio che mi guarirà, mi abbasserò, penserò al gran peccatore che io sono, io che non sono degno di comparire innanzi al mio Gesù, io dico che dovrei ringraziare il Signore e dovrei ripetere mi ad onore l'essere trattato come l'ultimo, non di- rò dei miei compagni, ma di tutti gli uomini.

3° Io sono chierico, debbo quindi ricordarmi sempre che qualunque benchè mi- nimo mancando io me è sem- pre gravissimo ed io debbo fuggirlo come fosse un pec-

cato mortale del quale non dovrei conoscere, non meno il nome. Mi deb- bo soprattutto ricordare sem- pre quel gran detto di S. Bernardo: *Urgere intersecu- lare s nequeunt, in ore sa- cerdotum blasphemio.* E pensare che di quest'oc- casione non fu mai sceso alcuno mio agione! Dov'è qui il chierico buono che io mi credo di essere? Questo, che colpo per il mio amor proprio!

4° Io sono chierico, quindi de- vo essere con Dio come un an- gelo. Che felice combina- zione! La Provvidenza di- vino ha proprio voluto farne- lo conoscere questo dovere

ed ho disposto che io venissi bat-  
tezzato col nome di Angelo.  
Ma quel vergognoso per me es-  
sere sempre chiamato Angelo  
dove essere nel mio diparte-  
mento un Angelo, ed io in-  
vece non esserlo mai stato es-  
sualmente. Il nome di An-  
gelo dev'essere adunque un  
nostro modo per me ad essere  
un vero Chierico Angelo.  
Per il che quando mi sento  
chiamare così, ~~quasi~~ sento  
fare un modo di questo no-  
me in quegli io me l'interdico,  
ho perfezione cui devo giun-  
gere ed insieme mi faccio  
fare un atto di umiliazione,  
mi pensando, quale io chie-  
mato e quale io sono in  
realtà, tutt'altro che angelo.

5<sup>o</sup> Dio mio! Questo corpo di  
me tanto accarezzato che  
così, o meglio domanderò con  
S. Bernardo: Quid fuisti? qui  
es? quid eris? E risponderò  
con quel tale: Corpus fumus,  
famo fumus, finis cinis.  
Ed io lo accarezzo questo cor-  
po, questo sacco di putredine,  
questo vivaio di vermi,  
ed io per difenderlo offer-  
do Dio? Che stoltezza! Che  
stupidità! E l'ammiamo in-  
tanto? O vero animo!  
Fortuna che io mi posso dire  
mosaggio, di uomo sapie-  
niente! Carissimo! Si,  
sono abbassare quello  
testo col pieno di fumo  
bisogna che tu entri bassa-  
mente di se stesso ultimamente  
ti andrà il dolo cioè vedrai di

6° Bellissimo pensiero! Un  
angelo del Paradiso men-  
temente! mi sta sempre ac-  
canto ed insieme è rapito  
in una continua estasi e  
moroso col suo Dio! Che de-  
lizia al solo pensarvi! Io  
denque sono sempre sotto gli  
occhi di un angelo che mi gu-  
arda, che prega per me, che ve-  
glia accanto al mio letto, che  
torna come! Che pensiero!  
Ma insieme quest'ora a spen-  
dere! Come potrei io fare certe  
pensioni di superbia, dire cer-  
te parole, compiere certe o-  
razioni sotto gli occhi del mio  
Angelo Custode? Eppure  
l'ho fatto!! O Spirito che  
mi accompagni deh! prega  
Dio per me affinché non ob-

blio mai più a fare, dire o  
pensare cose che possono  
offendere i tuoi occhi pe-  
rissimi.

7° Se in questo stato sento vostro  
recesso come presentarsi  
mi ad un superiore anche  
solo malcontento di me,  
delle mie azioni, qual ter-  
ro non dovrò provare per  
santo di dovermi presenta-  
re d'innanzi alla faccia  
di Dio indignato contro di  
me, del mio Creatore, del  
mio Padre del mio Gesù  
che allora non sarò più  
mio amante ma mio  
adirato nemico? O il mio  
Angelo Custode e lo mio  
Madre Maria che dirò  
allora quando Gesù mi

condannerò i Doveri Angeli  
lo! Doveri d'obedi!

È queste cose le vedo e  
pure quando non mi dis-  
porto come debbo, devo so-  
portare e imperversi de-  
mici superbi e molto pi-  
tarabilissimi di Dio! Che  
insipienza! Bisogna inter-  
durla una volta con S. Paolo:

Si nosmetipsos diducimus  
nos, non utique diducimus

8° Devo convincermi sempre di  
questo gran verità: Che  
do me chinio Angeli non  
calli non vuole solamente  
una virtù medica ma  
somma, non è contento di  
me finché non mi faccio  
a pedo non <sup>ma</sup> mi stadia  
ad ogni mio poter di

10  
farmisento. Tanto sono  
essi grandi le grazie che  
egli mi ha dato a questo  
fine.

15 Maggio 1898 (Commercia)  
(nel ritiro)

So poco che io credo ho potuto  
condurre in questo mese di es-  
sere pieno di me stesso, come  
ho più meli ho fatto cono-  
scere il mio direttore allora  
che mi ha presentata da lui  
chi tu come lo sarà! Il  
beato Gesù vede che io non  
desidero altro che di ser-  
vire a lui e mi tentavo di  
sopprimere i mali del mio  
corpo proprio. Eppure ca-  
do ancora tante volte!  
Ora il mio richiedo da  
me qualche cosa di più,  
ed io stesso me ne accorgo  
perché finora la disazione  
non l'ho fatta consistere  
che in superficialità e nelle  
maniere viziose e comuni.

Se sono molto e molto  
volte sono stato distratto  
to nelle orazioni! Ah! se  
ci servivasi di conseguenza  
almeno il vostro sacro  
alimento! Devo sperar-  
lo, ci sono ancora 13 or-  
ni e qualche cosa di più  
attende. Intanto non fi-  
rà altro che frequentare Gesù e  
Maria e farmi simile,  
e lo mio più bello Gesù  
latino sarà quello. O  
umillimo Maria far-  
me tibi similem. Umil-  
tè domanderò a Gesù  
i sacramenti, umiltà in  
fratutto esserò nelle cose  
umili, umiltà cogli oc-  
chi, umiltà nei pensieri, e  
qui soprattutto dove cadde  
equi sono caduti gli Angeli.  
Gesù et Maria vos imitabimini  
vos.

Gesù mio, misericordia!

27 Febbrajo 1898.

Devesse questo lo 1° settimana  
no dubbi sono uscite dai s. b.  
servizi l'ho passata malitiosa  
ma per le continue distrazioni  
mi in cui sono caduto nelle  
drazioni. Quantunque mi  
sembra del canto mio d'ora  
usato di lingua di ciò pure  
non posso negare che talvolta  
tutte le distrazioni saranno  
state causate anche da una  
volontà un po' il voler  
ragliamento nelle altre cose.  
Ad ogni modo ho passato  
sato una settimana no lo  
loro. Il peccato che io in  
certi fare un atto di umi-

12  
lizzazione quanto mi avven-  
do di essere distratto mi  
intestivo, mi inquietava.  
Basta, Dio me lo perdoni!  
Si vede che egli mi ha voluto  
distinguerne, mi ha vol-  
to alla prova, mi ha fatto  
perdere quanto io sono mi-  
sero. Egli sia benedetto  
e dal canto mio sare più  
avolto; mi ajuti la Vergine  
S. S. mi ajuti il mio Dio che  
custode, il mio S. Giu-  
ni Bachmann. Io dico lo so  
anche il mezzo alle mie mi-  
serie, io gli voglio bene, e  
desidero che tutti glielo  
vogliano. Egli mi benedi-  
ca, mi voglia degnarmi  
quantunque io sia peccato-  
re. Domine, tu es quod e-  
moder.

6 Marzo (Domenica)

Sono stato meno distratto  
nelle orazioni, non però del  
tutto e sempre raccolto.

In questi ultimi giorni ho  
fatto poco uso di Giaculatorie  
ma per questo non fui  
colpito con Gesù come  
poco innanzi. Si è visto  
avanti e più conosciute delle  
reindictas. Per la domenica  
usavo uno speciale raccogli-  
mento alla mattina, cioè  
lo suo in dom. Sono profu-  
rino in finitibus Giaculatorie  
ne lungo il giornata e spe-  
cialmente nelle orazioni  
e nella studio. Sono me-  
no chiacchiere nelle or-  
azioni e in non mi laceri.

è portare da un sorellino  
allegria. E Dio è morto  
che Gesù pare dire anche  
Dio, quelle parole che  
dillo il. Benedetto: io mi  
chiamo Gesù di Nazareth.  
Primo però è necessario che  
io sia ben inteso da Ge-  
sù. Così ho. S. Giuseppe  
mi ajuti e mi dia il suo  
raccogliamento. Gesù mio,  
misericordioso!

19 Marzo (Domenica)

Quante mancanze anche  
in questa settimana. Nella  
secolo mi ho lasciato fug-  
gire qualche parola inu-  
tile o inutile. L' esame di  
conoscenza li ho fatto molto

in fatto, ma ho conservato  
to il dovuto raccoglimento  
allo mattino appena levato  
con pregiudizio all'bu  
fatto della meditazione.  
Vengono le giaculatorie  
furono moltissime come  
avevo proposto che fossero.  
Sono questi tre punti do  
v'è vigilare specialmente  
in questa settimana. La  
militare prendere dalle  
malinconie pensando  
al lo stato presente della  
mia famiglia; ma quan  
do non v'è un tale pen  
siero pregherò il buon Gesù  
che lo voglia rimuovere,  
e conceda la rassegnazio  
ne, perdono a coloro che  
la fanno. Se male ap  
prechi nulla avuto che

14  
v'è di affetto di Dio. Ma  
mandò di affetto di Dio  
e di Giuseppe affetto la  
sua e di amore di Dio  
nostra. Per me questa  
è una prova grandissima.  
Di ogni modo qualunque  
sia il successo. Dio sia  
benedetto, e sia il suo  
santissimo volontà.

20 Mayo (Domenica)  
(S. Vito).

È già un mese da che sono  
uscita dai s. esercizi. Due  
punti sono nella via della  
vita? Ah! per me!  
Dallo un esame generale  
sopra le mie azioni di questi  
giorni passati, ho trovata  
di debolezze e di vizi.



liarioni. Ho trovato che al-  
la perfezione di tutte le mie  
azioni, manco non frequento  
che cosa; ho trovato di aver fatto  
tanta cosa troppo bene la obedi-  
enza, di non aver udito  
bene lo S. Messa, perchè mi  
non lasciate distrazioni, e  
penso alzato dal letto nel  
tempo della pulizia, ho  
trovato di non aver fatto  
con tutto il favore che ha  
tutto prima la visita al  
S. Sacramento, ho trovato  
ho di aver fatto con poco  
o niun frutto l'esame  
generale, di essere cadu-  
to in distrazioni special-  
mente e nello scitto del  
Sesso, ho trovato di esser  
milasciato prendere dal  
la noqlia tezza che il col-

do porto con se, ho trovato <sup>15</sup>  
in una parola di essere san-  
co e in principio del mio  
viaggio intrapreso. Che con-  
fusione! Io mi sarei cre-  
duto di dover essere un  
santo e quest'io, invece  
sono ancora un miserabile  
come prima. Di qui io de-  
vo profondamente umi-  
liarmi e pensare quan-  
to io sono buono e nullo.  
Umiltà, umiltà, umil-  
tà! Ho tutte queste mi-  
serie passo per unque-  
ziare il Signore di non  
avermi abbandonato co-  
me meritavo. Io so ben  
che grazia Dio, lo voglio  
di far bene, e con questo de-  
vo andare avanti. Ma  
che andare avanti? Dio.

incomincio di nuovo. Ebbene incomincio di nuovo. Che ci vuole? In nomine Patris et Filii et Spiritus sancti, sub protectione virginis Mariae et Beati Josephi ineluctamus. I punti sopra dei quali devo essere vigi- lante sono i contrarii di quelle maniere che ho accennate sin qui. Basta. Staremo a vedere nel pros- simo utro di che punto sia- mo. Intanto Idem mi be- nedica.

28 Mayo (Benedi)

Insonno che faccio io con- tente promessa? Ahime! mi ero già dimenticato. Ho le andisimo di questo

passo lo vuol finire male lo facendo. Sono ancora nelle stesse acque. Bene viero lo cause lo ritrovo nel mio orò conservato sem- pre il mio agimento. Di- que le mie partite di pietò lo sciano sempre qualche cosa a desiderare, insonno a quella obediçione, a quelle visite, a quel vespro a quel benedetto vespro a quegli esami, a quel dut- to mare sempre qual- che cosa. Il bello è che io sono sempre trafelato a raccomandare il mio agimento agli altri! Che agimento per me! Io che sto in esse licempio lo sciano precedere degli al- tri nel fare il bene

Primo due metterlo in pa-  
tite il raccoglimento in  
tutto! Stamattino ho fat-  
to la meditazione insieme  
ziché il Signore di me ho  
dato per salvarmi, che ho  
vato di che vergognarmi  
molto. Finiamolo un  
voto. Pinner ho sempre  
vato con Dio ma con Dio  
non si quiesce. Dio in  
vanti fare bene darvi.  
Un' un special senso  
glimento in tutto la mi-  
quasi, non il senso  
distante dal pensiero. Se-  
gli esami, non si è lo  
fuduto in guardare il  
chi dal traliquetiere le  
regole comuni e regnata  
mente quella. S. S. S.  
zic. Sono unito con Gesù

in Sacramento il mio san-  
to e conforto e tutto sono  
fatto Gesù, mio, misericordia

4 Aprile (venerdì)

In questa settimana mi  
sembro di aver fatto un poco  
meglio, non però del tutto;  
in qualche caso l'ho per-  
lasciato tanto all'andaz-  
za generale del tempo. Se  
gli esami. Ho ancora molta  
ma molto da fare special-  
mente per riguardo al  
raccoglimento nelle ora-  
zione. Due sacrificarmi  
disprezzarmi. Questo sa-  
crificio in questa settimana  
non tanto me lo chiede Ge-  
sù appassito. A che cosa reg-  
glio? No, o Gesù, non mai!

22 Aprile (Venerdì).

È passato la settimana san-  
ta, sono passate anche le va-  
canze e invece di miglior-  
are ho continuato a re-  
trocedere. Possibile dopo  
tantissime promesse? Il fat-  
to è che mi trovo in quat-  
tato ne più ne meno.

Il bello è che non ho mai  
in diritto nulla come  
avevo continuato a fare  
ogni 8 giorni dopo il ben-  
zìo, e l'è durato per ben  
18 giorni. Gesù mio mite  
ricordo! Sono così come  
spregando. Mai sembrò di  
sentire in me un'ombra  
di amore per Gesù, ho la  
voglia di far bene, eppure

facio assai male le più  
tutte di pietò. non sono mai  
colto tutto o tutto, non volto  
proficuo qualche grazia  
lavoria. Chissà perché il  
signor mio contento di  
queste vacanze, e non  
ne sono proprio malcon-  
tento ma mi aspetto di  
più. E un maggior pun-  
tualità nell'attendere  
alle pratiche di pietò  
maggiore esattezza in  
tutto. C'è un'ora nella  
quale ho mandato di più  
finché succedano il mio  
carattere. Il voler fare  
il superbo, quindi fare  
trincerare per diritto, e  
per vanità. Ohime! in  
perbia, superbia, super-

bio. il mio vecchio amo  
proprio che di fatto restò  
re. bio habebat profuer  
ni null'ariga nelle pro-  
sime stanze. ad ogni  
modo tutto è passato;  
diversi di capitato in  
queste stanze non ce-  
do però ad ingratia  
f. brutto. Deo Dominum  
incominciò in altro ce-  
nente. che questo! Il  
figura è apparsa an-  
no e d'ora. Antiqua  
ziana me di. Abbezzo  
e di cinque. Il fatto di  
di famiglia ni. A om-  
fano, m'è più preciosa  
aissimo. tutto in ge-  
dei e per Gesù e poiven  
e di us duale

1 Maggio (Domenica) 9

Che bel giorno! Che gio-  
no di Paradiso dove andet-  
timano ma di troppo fu-  
vare anzi di di segnan-  
to e di una quar. ti. e. p. de-  
za. Il buon Gesù mi ha con-  
cesso anche quest'anno la  
grazia di fare il. Abbe-  
di Maggio mi ha prede-  
tato una nuova. beizolis-  
simo occasione per po-  
tato amare di più po-  
quando si onore le  
Madonne! S. Isidoro ma-  
to in questo mese d'allo-  
mie madre Maria; re-  
bilo misjuto io cance-  
to di far qualche posto  
svanti. Due sono le vir-  
tù che domanderò fier-

principalmente allo Vergine  
in questo mese per me  
l'anno grande umiltà,  
conquistare cioè e diffi-  
denza di me stesso, ed  
l'ho grande amore a  
Gesù in Sacramento in  
questo secondo card lo  
grazie di il. più belle  
volte domanderò an-  
che per i miei compa-  
gni. A Gesù poi dama-  
derò sempre una gran-  
de direzione allo Ma-  
do suo e mio Maria  
Cosi gli oggetti. Se mio  
cuore i miei voti le mie  
preghiere si inchiamano.  
A Gesù per Maria. Ma-  
ria per Gesù !! S. Giovanni  
Baptista mi aiuterà

in questo mese, e pregherà  
per me, ne son certo, egli  
che è il diavolo dello Ma-  
donna. Mi studierò sopra  
tutto di conservare il ma-  
donna puramente per  
poter così vigilare sopra  
me stesso e mangiarlo  
poco a poco le mie pas-  
sioni: specialmente l'ia-  
mia propria. Sarò ser-  
veloso nell'eccezione qu-  
drate delle regole, mi  
regarderò lo mio vola-  
to. In modo speciale ca-  
tererò il silenzio e se-  
lo non parlando mai  
fuggir di bocca lo mi-  
nimo parola. Se fissen-  
latario non arando ma-  
mero a procurarsi nelle

confianza di incedere que-  
stita de pe andare più  
di etti. O Gesù bisogna  
passare per Maria. In-  
domandò ni farò tutto  
di Maria per essere tutto  
di Gesù. Mi attendo in  
tutte le cose e quelle  
pratiche per me di  
Maggio distinguo in il  
ritto. In questo me-  
carò veramente quale  
ho deciso di essere mi  
S. Benedicte. S. Angela  
mi custodi mi terri-  
ra di negligenza qua-  
do io mi dimentico. In-  
fante Gesù e Maria  
mi benedicono, mi s-  
juntano, mi danno qua-  
to mi occorre arde il bus-  
volere, ed io farò tanto.

IONE PAPA GIOVA